

Efesini 4, 1-16

4.1 Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto

Paolo, che vive la dimensione cristiana come “prigionia in Cristo”, esorta a “camminare in maniera degna della chiamata con la quale siete stati chiamati”.

La vita cristiana appare subito come via, cammino, dinamicità che conduce ad un rapporto. Ma non un rapporto bilaterale paritario, bensì come risposta ad una chiamata.

Per chiamata s'intende quella originaria, cioè quella che risuona nel vangelo di Cristo, vangelo che è Cristo.

2 (vi esorto a camminare) con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, 3 cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Il cammino cristiano è segnato da “atteggiamenti/virtù”: umiltà (pensarsi piccoli e poveri), mitezza (bontà collaudata dall'oppressione), misericordia (animo dilatato, non gretto). Tali atteggiamenti si esplicano in comportamenti pratici: portarsi gli uni gli altri con amore e impegnarsi a custodire la unità dello spirito nel vincolo della pace. Gli atteggiamenti cristiani nascono da amore, ma da un amore che tiene uniti tutti e quindi dà pace: quella pace che Cristo ha donato sulla croce e che in senso lato può dirsi la salvezza.

4 Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Il motivo per cui bisogna custodire la unità è che c'è un solo corpo (la Chiesa in quanto corpo di Cristo), c'è un solo spirito (Spirito che feconda la Chiesa), c'è una sola speranza (quella che nasce dal vangelo), c'è un solo Signore (Gesù risorto), c'è una sola fede (nel solo Signore), c'è un solo battesimo (per ebrei e pagani), c'è un solo Dio, Padre di tutti (poiché è unico, tutti si ritrovano in lui).

7 A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. 8 Per questo sta scritto:

Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.

9 Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? 10 Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

All'espressione “tutti”, fa eco l'altra: “ciascuno”! Chi è il datore della grazia? E' Gesù crocifisso e risorto (colui che è disceso è colui che è asceso). La grazia (dono/carisma) viene data secondo la misura stabilita dalla economia di salvezza operata da Cristo che è presso il Padre. Essa ha il compito di “riempire tutto” cioè di portare tutto a salvezza, poiché egli ha attraversato tutta la realtà (profondità della terra e cielo).

11 È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, 12 per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, 13 finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

I ministeri sono dono: “è lui che ha dato”. Come il Padre ha dato il Figlio, così il Figlio dà/regala i vari servizi all'interno della comunità.

- Apostoli. Sono i primi apostoli e Paolo stesso. Il loro compito è testimoniare la risurrezione di Cristo sulla base della loro esperienza e dilatare la Chiesa tenendola unita a Cristo e alla comunità madre di Gerusalemme. In un certo senso il loro ministero è un “unicum”.

- Profeti. Il loro ministero è legato alla parola che scalda il cuore ed edifica la comunità.

- Evangelisti. Sono missionari che annunciano il vangelo ricevuto dagli apostoli: sono i continuatori dell'opera degli apostoli.

- Pastori e maestri. Sono le guide della comunità: esse governano in forma di istruzione generale della comunità (pastori che sono maestri). La istruzione si svolge come spiegazione didascalica del vangelo apostolico o della tradizione apostolica e come esegesi dell'Antico Testamento.

La finalità dei ministeri è rendere idonei i fratelli (santi) ad una “opera di servizio”, che è la edificazione del corpo di Cristo, cioè della Chiesa.

E in che consiste la edificazione del corpo di Cristo? Nel giungere tutti alla unità della fede e della conoscenza (esperienza) del Figlio di Dio, cioè all'“uomo perfetto”: Cristo in quanto capo della Chiesa, suo corpo. Con una crescita che tende alla pienezza di Cristo.

14 Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. 15 Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, 16 dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Se si vive in questa dimensione si esce dalla “stoltezza/puerilità” (la vera “immaturità”) che consiste nell'essere ancora in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, dalle capricciose tendenze dei tempi (mode). Tempo dell'inganno, inteso come “errore fatto metodo”!

Al contrario, l'apostolo chiede di dire la verità, cioè di annunciare il vangelo che è la verità; e di fare questo nell'amore. Amore non soltanto come metodo, ma come condizione permanente. Anzi, l'annuncio della verità/vangelo si esplica e si manifesta nell'amore.

E' questo che fa crescere il tutto (la totalità del cosmo) verso Cristo. Il proposito profondo della redenzione è che tutto l'universo vada verso Cristo: “ricapitolare il tutto in Cristo” (1,10).

La crescita della Chiesa si fa crescita del cosmo, edificare la chiesa significa edificare l'universo in Cristo.

Il v. 16 riassume tutto il processo della edificazione del corpo.

- tutto il corpo deve essere compaginato e connesso
- la compaginazione e connessione avviene tramite “giunture e articolazioni” che stanno ad indicare i doni di Cristo, cioè coloro che esercitano il ministero in funzione dell'unità. I ministri danno assistenza e rendono possibile la compaginazione e la connessione, con la forza di Cristo.
- ogni giuntura agisce secondo la propria misura, che è poi quella che è stata concessa da Cristo.
- così facendo, il corpo (che è la chiesa) “cresce” verso quel corpo... che è il mondo.
- tutto si edifica nella carità.

La vita cristiana è ministero

Efesini 4,1-6

Riflessioni e domande

1. Vita cristiana come risposta ad una chiamata (sono in linea)

Siamo tutti chiamati: abbiamo tutti la “vocazione”!

Chiamata originaria e costitutiva: vangelo → fede → battesimo

Chiamata quotidiana ed esistenziale: parola di ogni giorno (a livello diverso, gli eventi che succedono)

* C'è una chiamata/risposta ogni giorno?

* In quale modo abbiamo “memorizzato” il numero del Signore? (modi facili ed abituali per attivare il rapporto col Signore: preghiera, giaculatorie, visita in Chiesa, immagini che portiamo addosso...)

* La nostra risposta è “sintonizzata” sulla chiamata o su altri canali comunicativi?

2. Tre indicazioni primarie per una risposta sintonizzata (ascolto il messaggio)

- umiltà: pensarsi piccoli e poveri. Pensare gli altri superiori a noi, cioè considerare gli altri creditori di un nostro servizio.

- mitezza/mansuetudine: non è una nota del carattere, ma un dono battesimale. Accettazione piena di pace di ogni situazione, particolarmente della persecuzione.

- misericordia/pazienza: si tratta della disponibilità al perdono, verso tutti!

* Che posto hanno questi atteggiamenti nella nostra vita?

* Sono “abiti/abitudini” (modi di pensare e vivere) o soltanto fioretti individuali?

3. Portarsi l'un l'altro nell'amore e con amore (può ripetere per favore?)

Occorre “tenere sù e portare” l'altro non con esortazioni soltanto, ma con amore. Occorre mettere in conto che questo esercizio non è uno sport o “volontariato”, ma lavoro e fatica sostenuti dall'amore!

* Dove e quando nella nostra comunità manca lo spirito di “sup-portazione” ?

* Il nostro amarci è legato al concetto di fatica e di lavoro (e quindi di esercizio abituale)?

4. Conservare l'unità dello spirito nella pace (vuol salvare il messaggio?)

L'unità vera è da custodire, poiché è già stata acquistata dalla croce di Cristo. E la croce ha creato pace: noi possiamo soltanto accoglierla o inquinarla.

* Sentiamo l'unità come un bene prezioso da custodire?

* A quale livello percepiamo la nostra unità (o non unità)?

* Siamo capaci di gesti di pace anche nelle situazioni più drammatiche e conflittuali? E nelle comuni situazioni di vita?

Per edificare il corpo

Efesini 4,7-16

Riflessioni e domande

1. La grazia di Cristo è data a ciascuno di noi (*ha detto a me?*)

E' un dato fondamentale: ciascuno di noi è depositario della grazia di Cristo. Non solo della grazia battesimale, ma anche della grazia che edifica la chiesa. Non c'è chi la dà soltanto e chi la riceve soltanto, ma ciascuno riceve e dà.

* E' questo il nostro atteggiamento spirituale profondo? O stiamo alla finestra?

* Ci impegniamo come fossimo noi stessi i produttori di grazia?

2. Secondo la misura del dono di Cristo (*ho capito bene?*)

Il che cosa, il come, il dove di questa grazia "dipende" dalla misura del dono di Cristo. Non è riconoscibile a naso e nemmeno va confusa con le proprie capacità naturali.

* Come individuare questa grazia? Con lo sguardo sulla propria storia, con la preghiera e il consiglio, con l'attenzione alle necessità insorgenti...

* Come individuare la "misura" del dono? Soprattutto con il cuore proiettato al bene di tutto il corpo che è la chiesa (e il mondo).

3. Ha dato ad alcuni (*eppure sono come me!*)

- Ha dato: il ministero è "dono" e non carriera e cavalierato!

* Si ravvisa qualche pretesa da parte dei candidati? Resta lo spirito di umiltà e gratitudine?

Poiché è Cristo che dà, posso dire: a me non ha dato? Poiché è Cristo che dà, posso dire: io voglio?

Poiché è Cristo che dà, perché non pregare di più e meglio per ottenere questi ministeri?

- Ad alcuni: è il fatto dei ministeri costitutivi: apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri.

Il loro "proprio" è il vangelo di Cristo.

* E' questo lo specifico del ministero oggi?

* Qual è il nostro rapporto coi ministri (vescovi, preti, diaconi...)?

* E quelli che chiamiamo ministri "istituiti"? Cosa abbiamo da dire, da suggerire, da correggere, da incoraggiare....?

4. Per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero (*...e mi fanno lavorare!*)

I ministeri costitutivi non assorbono tutti i compiti e tutti gli spazi, anzi! Loro compito "pratico" è quello di rendere idonei i fratelli a compiere un servizio, un ministero.

* Predicano i nostri pastori che i fratelli sono chiamati ad un servizio?

* Sono consapevoli i fratelli che sono chiamati ad un servizio e non solo genericamente ad essere brava gente?

5. Al fine di edificare il corpo di Cristo (*ma valeva la pena!*)

La finalità di ogni ministero non è l'autogenerazione, ma l'edificazione del corpo che è la Chiesa, anzi della salvezza del mondo ("tutti arrivino all'unità della fede").

* Abbiamo noi cristiani la mentalità di essere responsabili della costruzione del corpo di Cristo nella forma di una casa/famiglia?

*Sappiamo che ognuno (esso stesso) è pietra viva in Cristo?

Pianaccio (Lizzano in Belvedere) Bologna
Aprile 2002

